

# Atti e Memorie

**115** (2020-2021)

Deputazione di storia patria per le Marche  
**Ancona 2022**

ATTI E MEMORIE  
DELLA  
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE

# ATTI E MEMORIE

115 (2020-2021)

---

ANCONA

PRESSO LA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE  
PIAZZA BENVENUTO STRACCA, 1

2022

PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE E DIRETTORE RESPONSABILE DI «ATTI E MEMORIE»  
Carlo Pongetti

COMITATO SCIENTIFICO

Mario Ascheri, Roberto Balzani, Mario Buonocore, Antonio Carile, Giulio Rufo Clerici, Alfio Cortonesi, Elio Lodolini, Marina Massa, Franco Musarra, Marco Pellegrini, Ariel Toaff

COMITATO DI REDAZIONE

Andrea Anselmi, Daniele Diotallevi, Anna Falcioni, Alberto Meriggi, Paolo Peretti

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Anna Falcioni

Il volume è stato realizzato con il contributo versato nell'anno 2021 dai Soci della Deputazione di storia patria per le Marche.

La Rivista «Atti e Memorie» è valutata ai fini della pubblicazione, con procedura di *peer review*, da un componente del Comitato scientifico e da un revisore esterno, nella forma del doppio anonimato.

Reg. n. 10 del Tribunale di Ancona, del 3 aprile 1974.

Iscritto al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01818, vol. 19, fg. 137 del 28 gennaio 1986.

© copyright 2022 by Deputazione di storia patria per le Marche, Ancona

*Composizione e stampa*: A.G.E. Srl, Urbino

ISSN: 1128-2509

Riproduzione vietata ai sensi di legge

(art. 171 della legge del 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,

è vietato riprodurre questo volume

anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,

compresa la fotocopia,

anche per uso interno

o didattico.

N.B. Gli scritti firmati rispecchiano le opinioni degli autori; la pubblicazione non implica adesione, da parte della rivista, alle tesi sostenute.

## AL LETTORE

*Con la pubblicazione del numero 115 di «Atti e memorie» la Deputazione di storia patria per le Marche consegue più risultati, tutti importanti ed espressivi della progettualità culturale elaborata e perseguita nel biennio 2020-2021. Vanno altresì evidenziate le gravi e impreviste difficoltà generali che l'intero nostro Paese ha dovuto affrontare in questo periodo, difficoltà che seppur hanno condizionato la vita del sodalizio rendendo impossibili gli incontri ordinari e le tornate scientifiche in presenza, non hanno frenato l'impegno, sia collegiale, sia dei singoli membri, nell'attività di ricerca e nella conseguente messa a punto degli esiti che ora vengono resi disponibili alla più ampia comunità degli studiosi. Il volume, ponderoso per numero di pagine e densità dei contenuti, ha il grande merito di riallineare la periodicità della rivista all'anno corrente. È dunque di profonda soddisfazione poterlo consegnare ai soci e ai lettori, con il proposito di consolidare gli obiettivi raggiunti e di tendere verso nuovi traguardi.*

*Volume corposo si è detto, essendo costituito da 21 contributi tra articoli, comunicazioni e un primo recupero di biografie di soci scomparsi. Come consuetudine per i numeri miscelanei, raccoglie scritti che spaziano dall'età antica alla contemporaneità, dalla storia politica alla storia letteraria e dell'arte col ricorso a indagini archeologiche, paleografiche e memorialistiche.*

*Un'acquisizione originale ci è offerta da Emanuela Stortoni in base alle risultanze delle attività di scavo archeologico condotte nell'area di Tifernum Metaurense, le quali hanno portato al reperimento di gemme incise, recentemente di due inedite. L'importanza di questi reperti glittici consiste anzitutto nel loro caratterizzarsi per gli intenti di "propaganda" politica ma, al contempo, appaiono significativi della levatura socio-economica raggiunta dall'antico insediamento romano.*

*Il lavoro di Roberto Bernacchia dedicato al passaggio dall'azienda curtense al castello in area fernana apre il nutrito gruppo di studi incentratosi nel biennio sull'età medievale. Nello specifico Bernacchia delimita l'arco temporale che dagli ultimi decenni del X secolo alla metà del secolo XI vede compiersi una tale transizione. Avviatosi inizialmente nell'ambito delle curtes dipendenti dall'Abbazia di S. Maria di Farfa, il processo viene poi assunto e coordinato, nelle Marche meridionali, dal castello di S. Vittoria in Matenano, le cui origini, sullo scorcio del*

*IX secolo, si legano notoriamente alla diaspora farfense. Furio Cappelli si pone invece sulle tracce delle antichità medievali e rivaluta un antico locale ipogeo sito all'ingresso del castello di Piagge. L'articolazione planimetrica e le particolari persistenze decorative rimandano senza dubbio a un suo uso originario ragguardevole rispetto alla destinazione a cantina con cui ci è giunto fino al pieno del secolo scorso. Viene quindi avanzata fondatamente l'ipotesi che sia servito come luogo di riunione a carattere semiliturgico per un ristretto gruppo di adepti e che possa essere stato ideato dai Templari nel secondo quarto del Duecento.*

*Ai temi della quotidianità nella Marca d'Ancona, nel torno d'anni in cui si afferma il predominio di Braccio Fortebracci, si applica Roberto Lamponi, giovane e promettente studioso che riflette sui gravami sostenuti dalle comunità costrette a inasprire la fiscalità per far fronte alle richieste di riscatto dei prigionieri e ai guasti prodotti dalle incursioni militari. L'interpretazione datane, sulla base di documenti d'archivio, ravvisa in questa sorta di sistematicità delle vessazioni, perpetrate a largo raggio, una strategia funzionale ad un più rigido controllo del territorio.*

*Nell'insieme il volume conferma il pieno assolvimento della Deputazione a uno dei suoi mandati precipui: l'attenzione verso gli archivi e la valorizzazione dei documenti ivi custoditi. E lo scandaglio archivistico conduce sempre a progressi conoscitivi. Lo dimostra lo studio compiuto da Pietro Moroni su un frammento di Graduale in scrittura e notazione beneventana della seconda metà del XII secolo, reimpiegato come coperta di un volume di Riformanze del Comune di Filottrano. Si tratta di un rinvenimento di eccezionale rilievo perché sostanzia la diffusione di tale scrittura nell'ambito marchigiano, in cui, fino ad anni recenti, si riteneva fosse pressoché assente. Parimenti il contributo di Francesco Pinto sulle prove di nobiltà si fonda sull'analisi di fonti ecclesiastiche e ci introduce nelle dinamiche dell'ascesa sociale in età moderna. Il caso del patriziato della città di Pesaro e dell'ammissione all'Ordine di Santo Stefano ci palesano una realtà magmatica, in cui agiscono dinamiche promozionali, progetti individuali, strumentalizzazioni delle cariche municipali. Documentazione archivistica inedita ha consentito a Nadia Falaschini di trarre dall'indefinitezza la biografia e i legami familiari dell'incisore dalmata Giovanni Domenico Podocattaro Cristianopolo che fu priore del convento di San Marco di Osimo, autore a inizio Ottocento delle lastre del Paliotto di san Ciriaco e di altre importanti opere. Iacopo Benincampi affronta invece il tema del posizionamento di una ineludibile quanto problematica struttura necessaria alla difesa del territorio: il deposito delle munizioni e degli esplosivi, paventandosi spesso, da parte delle città, che l'attenzione per un presidio finalizzato alla sicurezza in caso di attacco nemico aggravi l'insicurezza quotidiana derivante dal rischio di incidenti. È quanto avviene a Senigallia, come documenta la relazione chiesta dalla Curia romana all'architetto Francesco Antonio Navone a fronte dell'opposizione municipale verso il sito individuato per la costruzione della polveriera.*

*Due saggi si fondano sulla memorialistica. Quello di Alessandro Giostra, assiduo frequentatore di temi galileiani, ricostruisce il rapporto di amicizia*

*intercorso tra il Pisano e l'arcivescovo di Fermo, mons. Rinuccini, che ne fu sincero estimatore e corrispondente. Rocco Borgognoni si sofferma sul poema La ghirlanda, licenziato da Antonio Bruni nel 1625. Tra intenti encomiastici e realismo politico il testo, dedicato a Francesco Maria II della Rovere, associa la pratica venatoria ai conflitti contro gli infedeli e a quella tensione religiosa che, più dell'azione politica, viene colta quale cifra della biografia dell'ultimo duca di Urbino, a sottile prefigurazione della devoluzione del Ducato alla Santa Sede.*

*Quasi una sezione autonoma, all'interno del volume, è costituita dagli scritti di Luigi Rossi, Andrea Anselmi, Carlo Verducci, Francesca Porto. Questi studi traggono origine dal seminario Riformismo, ribellismo, restaurazione nel Piceno, organizzato dalla Deputazione a Fermo nel maggio 2019, nell'ambito del progetto di ricerca Tra riformismo carolino e riforme di Età napoleonica. Innovazioni e persistenze, presentato alla Giunta centrale per gli studi storici assieme alle Deputazioni di storia patria della Basilicata, Calabria, Puglia e Abruzzi per il triennio 2018-2020. Programmato nei dettagli un convegno conclusivo a Potenza per l'aprile 2020, nessun seguito si è potuto dare in osservanza alle restrizioni pandemiche. Non è stata tuttavia abbandonata l'idea di un'assemblea, che anzi si torna ad ipotizzare di prossima realizzazione, a compendio delle ricerche svolte dalle Deputazioni associate a tale progetto dall'arco temporale di rilevante interesse scientifico, rispetto al quale la pur abbondante produzione storiografica disponibile ha in genere riguardato singoli comparti o specifiche tematiche. Ciò anche in rapporto allo stesso 1799 repubblicano, che è stato in genere rappresentato quale punto di arrivo del percorso di cultura riformatrice avviatosi con l'età carolina, per poi far partire dal "decennio francese" la nuova stagione di cultura e azione politica. Sulla comune tematica d'indagine la nostra Deputazione ha costituito un gruppo di ricerca coordinato dal prof. Anselmi, gruppo che ha lavorato molto intensamente. La riflessione di Luigi Rossi si focalizza sui momenti salienti del riformismo nel Fermano e sul passaggio dall'ampia autonomia di cui godeva la città con il suo contado, all'assoggettamento, sotto il Pontificato di Clemente XIII, alla Congregazione del Buon Governo. Ne consegue un rinfocolarsi delle rivendicazioni di indipendenza dalla città, da parte dei castelli, soprattutto in materia fiscale e di pratiche commerciali, con un contenzioso che si protrae fino all'occupazione francese. Limitato al biennio 1798-1799, il periodo repubblicano di Ascoli è gravido di innovazioni proprie della politica francese, volte a coinvolgere i più larghi strati della popolazione nel processo di democratizzazione. Andrea Anselmi ne indaga gli atti e le vicende, le speranze e il realismo delle espropriazioni, della fiscalità, dell'aggravarsi del pauperismo col venir meno dell'assistenza degli ordini religiosi soppressi e privati dei loro beni. Si fa così strada l'opposizione verso gli occupanti e la città di Ascoli, prossima al confine con il Regno di Napoli, conosce le alterne sorti del prevalere ora dei francesi, ora del brigantaggio e dell'insorgenza abruzzese-marchigiana in cui si inserisce la figura del generale La Hoz. Sulla peculiarità della rivoluzione e della sollevazione reazionaria nell'area di confine impostata lungo il Tronto torna Carlo Verducci. Egli interpreta gli effetti traumatici della*

*frattura procurata dallo scardinamento della tradizione e il malcontento prodotto dalle difficoltà economiche, aggravate dalle pesanti contribuzioni imposte, quali fattori di spinta controrivoluzionaria che danno origine alla formazione di quelle truppe a massa sollecitate dal re di Napoli a fine 1798. Truppe dell'insorgenza che riconoscono come capo supremo l'ex cisalpino La Hoz e da questi vengono coordinate fino al settembre 1799 per poi, perduta la guida, conoscere la repressione. Con il saggio di Francesca Porto l'attenzione si sposta sulla prima metà dell'Ottocento e su quelle avanguardie democratiche nell'area fermana i cui principi furono interiorizzati e professati da protagonisti di spicco nella vicenda risorgimentale quali Filippo Mannocchi Tornabuoni e Giambattista Murre Fraccagnani, deputati alla costituente della Repubblica Romana.*

*La Restaurazione comporta non solo il soffocamento delle forme di opposizione politica ma anche un più rigido controllo dei comportamenti individuali e dell'osservanza dei precetti religiosi. In questa linea d'azione si colloca l'Editto di Loreto del 1856, studiato da Giulio Rufo Clerici, editto che associato ai provvedimenti dei vescovi ribadisce e rafforza la concezione unitaria tra potere politico e religioso nei domini pontifici.*

*L'aspirazione a una sempre maggiore diffusione che la nostra rivista persegue ormai da anni, grazie all'accoglienza di testi in lingua inglese, oltre che degli abstracts, è qui favorita dal contributo che Diego Borghi dedica agli esordi politici di Adriano Colocci, offrendoci una sintesi e una riflessione sulla memoria a stampa del discorso pronunciato nel 1878 dal marchese jesino nella sua città, per promuovere il riscatto delle terre irredente. Si tratta di un pamphlet di non facile reperimento, non essendo presente nel catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale, pertanto il contributo ne agevola la conoscenza e lumeggia quella iniziale posizione ideologica che sarà poi sempre ribadita dal Colocci.*

*Alla convivenza tra fascismo e massoneria nell'arco temporale che intercorre tra la marcia su Roma e la soppressione delle libertà e dell'associazionismo si volge l'interesse di Luca Irwin Fragale che, col procedere allo spoglio e all'incrocio di nominativi presenti negli elenchi di parlamentari del tempo e di iscritti alla massoneria, enuclea cinque parlamentari marchigiani e ne approfondisce vicende e relazioni.*

*Esprimo gratitudine agli autori per il sostegno offerto alla Deputazione col loro lavoro di ricerca; sono grato alla redazione e in special modo alla segretaria prof.ssa Anna Falcioni per l'editing scrupolosamente condotto. La recuperata periodicità è un risultato importante: solo la collaborazione di tutti, deputati e soci corrispondenti, può garantirne la coerente prosecuzione.*

Ancona, dicembre 2021

Carlo Pongetti  
Presidente della Deputazione  
di storia patria per le Marche

## INDICE

<i>Al lettore</i>	»	7
Emanuela Stortoni, <i>Glittica di "propaganda" da Tifernum Mataurense</i>	»	11
Roberto Bernacchia, <i>Dall'azienda curtense al castello. Monachesimo, modelli e analogie nelle Marche meridionali</i>	»	29
Pietro Moroni, <i>La coperta Riformanze, Consigli, 13 (1560-1563) dell'Archivio Storico Comunale di Filottrano. Un frammento di Graduale in scrittura beneventana</i>	»	51
Furio Cappelli, <i>L'ipogeo di Piagge. Storia, funzioni e simbologia di un luogo misterioso tra le valli del Metauro e del Cesano</i>	»	65
Roberto Lamponi, <i>«Piacciave de fare che ce doglia prima la borsa che lu core»: la compagnia di ventura braccasca come problema economico-finanziario per città e piccole comunità</i>	»	83
Alessandro Giostra, <i>Giovanni Battista Rinuccini e il suo rapporto con Galilei</i>	»	107
Rocco Borgognoni, <i>Una rete di parole per il vecchio cacciatore: Francesco Maria II e la crociata anticinghiali de La ghirlanda</i>	»	121
Filippo Pinto, <i>Fonti diocesane sul patriziato cittadino d'antico regime a Pesaro: le prove di nobiltà dei cavalieri di Santo Stefano Papa e Martire</i>	»	137
Luigi Rossi, <i>Riforme volute, riforme temute. Governo centrale e potere locale a Fermo nel Settecento</i>	»	155
Andrea Anselmi, <i>Il biennio repubblicano ad Ascoli (1798-1799)</i>	»	165
Carlo Verducci, <i>1789-1799: rivoluzione e controrivoluzione tra Marche e Abruzzo</i>	»	241

INDICE

Francesca Porto, <i>Avanguardie democratiche nel Risorgimento Ferrmano</i>	» 323
Iacopo Benincampi, <i>Francesco Antonio Navone e le «buone regole, colle quali costruirsi sogliono le Polveriere»</i>	» 347
Nadia Falaschini, <i>Giovanni Domenico Podocattaro Cristianopolo O.P. Frate incisore del convento di San Marco di Osimo (Traù, 1733-Loreto, 1821)</i>	» 367
Giulio Rufo Clerici, <i>L'editto di Loreto sulla repressione degli scandali nelle Marche della Restaurazione</i>	» 407
Diego Borghi, <i>Around a rare Nineteenth-Century pamphlet concerning Italian border aspirations</i>	» 421
Luca Irwin Fragale, <i>La massoneria dalle Marche al Parlamento fascista</i>	» 429
 <i>Comunicazioni</i>	
Carlo Vernelli, <i>Ricordi di una feconda collaborazione con il presidente Gilberto Piccinini</i>	» 449
 <i>Necrologi</i>	
<i>Padre Adriano Gattucci O.F.M. (Anna Falcioni)</i>	» 455
<i>Riccardo Ceccarelli, un ricordo (Gianni Barchi)</i>	» 463
<i>Lino Palanca (Massimo Morroni)</i>	» 469

Finito di stampare nel mese di maggio 2022  
per i tipi di A.G.E. Srl, Urbino

INDICE

*Al lettore*

Emanuela Stortoni, *Glittica di "propaganda" da Tifernum Mataurense*

Roberto Bernacchia, *Dall'azienda curtense al castello. Monachesimo, modelli e analogie nelle Marche meridionali*

Pietro Moroni, *La coperta Riformanze, Consigli, 13 (1560-1563) dell'Archivio Storico Comunale di Filottrano. Un frammento di Graduale in scrittura beneventana*

Furio Cappelli, *L'ipogeo di Piagge. Storia, funzioni e simbologia di un luogo misterioso tra le valli del Metauro e del Cesano*

Roberto Lamponi, *«Piaciave de fare che ce doglia prima la borsia che lu core»: la compagnia di ventura braccasca come problema economico-finanziario per città e piccole comunità*

Alessandro Giostra, *Giovanni Battista Rinuccini e il suo rapporto con Galilei*

Rocco Borgognoni, *Una rete di parole per il vecchio cacciatore: Francesco Maria II e la crociata anticinghiali de La ghirlanda*

Filippo Pinto, *Fonti diocesane sul patriziato cittadino d'antico regime a Pesaro: le prove di nobiltà dei cavalieri di Santo Stefano Papa e Martire*

Luigi Rossi, *Riforme volute, riforme temute. Governo centrale e potere locale a Fermo nel Settecento*

Andrea Anselmi, *Il biennio repubblicano ad Ascoli (1798-1799)*

Carlo Verducci, *1789-1799: rivoluzione e controrivoluzione tra Marche e Abruzzo*

Francesca Porto, *Avanguardie democratiche nel Risorgimento Fermano*

Iacopo Benincampi, *Francesco Antonio Navone e le «buone regole, colle quali costruirsi sogliono le Polveriere»*

Nadia Falaschini, *Giovanni Domenico Podocattaro Cristianopolo O.P. Frate incisore del convento di San Marco di Osimo (Traù, 1733-Loreto, 1821)*

Giulio Rufo Clerici, *L'editto di Loreto sulla repressione degli scandali nelle Marche della Restaurazione*

Diego Borghi, *Around a rare Nineteenth-Century pamphlet concerning Italian border aspirations*

Luca Irwin Fragale, *La massoneria dalle Marche al Parlamento fascista*

*Comunicazioni*

Carlo Vernelli, *Ricordi di una feconda collaborazione con il presidente Gilberto Piccinini*

*Necrologi*

*Padre Adriano Gattucci O.F.M. (Anna Falcioni)*

*Riccardo Ceccarelli, un ricordo (Gianni Barchi)*

*Lino Palanca (Massimo Morroni)*